

Alpi Orientali/Eastern Alps  
Fortezza (BZ)  
Trentino-Alto Adige  
Recupero del Forte  
Renewal of the Franzenfeste  
Fortress

Progetto/Architect:  
Markus Scherer and Walter Dietl  
Gruppo di progettazione/Design team:  
Markus Scherer, Walter Dietl, Klaus  
Plattner, Josef March, Hans Peter Santer,  
Hbpm Ingenieure, Julius Mühlögger,  
Gunnar Holzer, Baubüro-Klaus Plattner,  
Günther Rienzner, Georg Gebhard, Markus  
Pescoller  
Committente/Client:  
Provincia Autonoma di Bolzano  
Realizzazione/Built: 2007-2015

Costruito tra il 1833 e il 1838, il forte di Fortezza è composto da tre unità autonome: la fortificazione inferiore, quella media e quella superiore. Nel 2007 è stata recuperata buona parte del livello inferiore, nel 2008 il forte medio e nel 2009 è stato restaurato e parzialmente ricostruito il corpo C, quasi completamente distrutto negli anni Settanta durante i lavori alla Statale SS12 e a lungo considerato irrecuperabile.

L'opera di restauro, proseguita per concludersi nel 2015, ha restituito al forte i volumi scomparsi in una logica spaziale nuova, creando aree espositive per la Galleria di base del Brennero (BBT), uffici e una sala polifunzionale. Due torri in calcestruzzo armato prive di finestre collegano gli edifici con scale e ascensori e creano il percorso espositivo. Superfici e materiali dialogano con la storia della costruzione: il calcestruzzo, gettato in strati irregolari, con una fine patina di sabbia tra le fasi di getto, forma un disegno di fughe orizzontali, mentre parapetti, corrimani, porte e ponti di collegamento sono stati realizzati in acciaio con superficie zincata.

Dal forte inferiore si giunge a una galleria scavata nella roccia che, attraverso un sistema di scale, conduce fino al cortile principale. Nella tratta lungo la Statale, un inatteso velo di roccia - frammenti di granito trattenuti da una gabbia metallica - funge da divisorio e protezione dalla strada, lasciando però anche penetrare luce e aria.

L'antica porzione dell'edificio andata distrutta durante i lavori stradali è stata ridisegnata in pianta a mo' di ponte sulla Statale e ospita oggi la sala polifunzionale.

The Franzenfeste Fortress (1833-38) is divided into three autonomous units, a lower part, a central part and an upper part.

In 2007, most of the lower level was made accessible, and in 2008, the central part. In 2009, the upper fort that had been mostly demolished during the building of the SS12 highway (*strada statale*) in the 1970s was partly reconstructed.

This renewal, completed in 2015, gave the fortress a new spatial logic, exhibition areas for the Brenner Base Tunnel currently under construction, offices and a multifunctional room.

Two windowless towers in reinforced concrete connect the buildings with stairs and elevators, creating the exhibition route. Surfaces and materials connect with the fortress's history.

The concrete was poured in irregular layers each covered with a fine patina of sand, creating a horizontal texture of grout lines.

The parapets, handrails, doors and footbridges were made in zinc-plated steel. From the lower fort, a tunnel dug out in the rock is accessed, from where a flight of stairs leads to the central court. The part of the fortress lying along the highway features a gabion wall containing fragments of granite. This divides and protects from the road while allowing light and air to penetrate the stairwell.

In questa pagina: a sinistra, scala di collegamento tra forte basso e forte medio e ponti sovrapposti tra le ali nord e ovest del forte basso; sotto, la fortezza vista dal bacino artificiale nato nel 1940. Pagina a fronte, dall'alto: il nuovo edificio ponte e il volume di collegamento tra forte basso e medio

This page: left column, stair connecting lower and middle parts of the fortress, and parallel footbridges connecting the north and east wings; below, the fortress seen from the artificial lake built in 1940. Opposite page, from top: the new extension bridges the highway, and the contrast between new and old



Photo: Altesse/Art & Chemistry



# 48 Markus Scherer and Walter Dietl

